

CINEMAPRIME



Se la vita è già precaria l'amore diventa catastrofe

Ora anche sugli schermi romani « Il prato », l'ultimo film dei fratelli Taviani

IL PRATO — Regia, soggetto, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani. Interpreti: Michele Placido, Saverio Marconi, Isabella Rossellini, Giulietta Masina, Luigi Mezzanotte, Patricia Terreno. Direttore della fotografia: Franco Di Giacomo. Drammatico, italiano, 1979.

... più a pagine, per una tale smania autodistruttiva. Ma non avrebbe forse restituito il timbro di quella « esagerazione » — dei personaggi e del dramma — che attenti studiosi del lavoro dei Taviani hanno da tempo puntualizzato come un segno distintivo, di tematiche e di stile.

Senonché, dinanzi alla enormità degli sviluppi finali di questa storia, l'apparato narrativo, la tessitura dialogica si rivelano, in più momenti, inadeguati

quanto i difetti. Inoltre, c'è una grave falla tra gli attori, impegnati in un difficile compito, essendo, alle prese, insieme, con i rischi della semplicità e del sublime. Diciamo di Isabella Rossellini, con troppa evidenza inferiore al suo ruolo, delicato e decisivo.

Aggeo Savioli

Nella foto: Isabella Rossellini con Michele Placido e, a destra, Saverio Marconi in due scene del film.

Quel campione di strappo al cuore

THE CHAMP (IL CAMPIONE) — Regista: Franco Zeffirelli. Sceneggiatura di Walter Newman, dalla storia di Frances Marion. Interpreti: Jon Voight, Faye Dunaway, Ricky Schroder, Jack Ward, Arthur Hill, Joan Blondell. Drammatico-sentimentale, statunitense, 1978.

Se avete visto o rivisto, appena qualche giorno fa, sul piccolo schermo, il grande campione (The Champion, 1949) di Mark Robson, possedete un utile termine di riferimento per giudicare la qualità di The Champ (Il Campione). Che, affinità del titolo a parte, racconta del resto un'altra storia, già cinematograficamente narrata, nel 1931, da King Vidor. Vo gliamo però dire che, ove il film di Robson apparessa un esempio notevole del modo come, nei suoi momenti migliori, Hollywood ha saputo affrontare il mondo del pugilato, quello di Zeffirelli si colloca al lato opposto.

Non rammenteremo nel dettaglio, l'argomento di The Champ: sul quale, abbiamo misuratamente difeso in occasione degli Incontri di Sorrento (fr. l'Unità del 7 ottobre scorso). Ma ci preme sottolineare che lo sforzo fatto dal regista italiano, in trasferta oltre oceano, per spremere lacrime agli spettatori, essendo loro in pietosa vicenda, reca tanto evidenti segni di cinismo e di ipocrisia, da suscitare imbarazzo anche in chi si aspetta già il meglio. Gli attori addetti, comunque, lavorano al minimo delle loro risorse. Il piccolo Ricky Schroder, esordiente nel ruolo di co-protagonista, romba la sua carriera — ci informano — all'età di tre mesi, nella pubblicità televisiva, in particolare negli spot pubblicitari di carta. Stavolta, si è speso al banco dei fazzoletti.

ag. sa.

Fuga dall'isola maledetta



FUGA DA ALCATRAZ — Regista e produttore: Don Siegel. Interpreti: Clint Eastwood, Patrick Mac Gohhan. Sceneggiatura: Richard Tuggle, dal romanzo di J. Campbell Bruce. Drammatico, statunitense, 1979.

67enne cineasta, il cui scrupolo artigianale qui ben si attaglia a quello dei suoi personaggi. Così, lo scavo nelle pareti del carcere sorpassa, per misura e intensità, la penetrazione dell'arduo piano grazie al quale, nel 1962, Frank Lee Morris ed i fratelli Clarence e John Anglin riuscirono a scappare dalla famigerata prigione-forza di durezza di Alcatraz, traversando indenni il relativo braccio di mare e facendo perdere le tracce di sé. Impresa audace e fortunata, giacché tutti i precedenti tentativi erano finiti con la cattura, l'uccisione o l'annegamento degli evasi. In seguito, come si sa, il penitenziario venne chiuso, meglio trasformato in museo, per il diletto dei turisti. Più che il rischio, l'azzardo, è tuttavia la lunga pazienza dell'opera (con qualche risvolto ironico) a essere posta in risalto dai

Nella foto: Clint Eastwood (al centro) in una inquadratura di Fuga da Alcatraz

Stasera a Radlode E' ancora nuovo il consueto Beethoven

C'è da augurarsi che continui la trasmissione in diretta, cioè dall'Auditorium del Foro Italico, dei concerti della stagione sinfonica pubblica della Radio di Roma. C'è, stasera, un appuntamento con Beethoven (Radlode, ore 21). Un incontro da non perdere, affidato a pagine che compiutamente sanno la propria arte, e che del musicista negli anni del primissimo Ottocento: Sinfonia n. 3 (Eroica) e Concerto n. 5 (Imperatore) forte e orchestra. Musiche nate, con molte altre, tra il 1800 e il 1803.

Il mondo beethoveniano è in continuo movimento. Gli stadii si susseguono in contraddizioni (ma fanno bene a superare posizioni pur faticosamente conquistate). recuperano valori sbrigliatamente apprezzati. Prendiamo l'Eroica che apre il concerto di stasera. La Sinfonia era dedicata a Napoleone in quanto simbolo vivente di una nuova umanità nata dalla Rivoluzione; poi Beethoven si ritrattò, e questa ebbe — in italiano — questa stesura: « Sinfonia Eroica, composta per festeggiare il sovvenire di un grand'uomo ».

Il concerto si apre con erol omicidi (Hilde) e virgilliani (Eneide), ma l'occasione esterna era servita a Beethoven per avviare quel suo esperimento epico, che hanno molte sue pagine.

Sulla bellezza e novità del primo movimento, sulla Marcia funebre e sullo Scherzo tutti convenzioni e tutti insistono nel ritenere meno valido l'ultimo movimento. Non siamo d'accordo. Sentite bene, l'eroicità della Sinfonia può scaturire proprio dalla sua parte finale.

Una nuova attenzione occorrerà prestare anche al terzo Concerto per pianoforte e orchestra. Alcuni gli preferiscono i due precedenti, rievocando in questo una spensieratezza del Concerto di Valladolid, che la musica di Mozart può darsi spensierata? Diremmo, per tornare a Beethoven, che non è osso questo Concerto, è al centro dei cinque per pianoforte e orchestra. Da esso scatta l'invito ai posteri (Schumann e Brahms) a trasformare l'esibizione virtuosistica in un momento di riflessione sulle cose del mondo. Si ascolti il magico Largo centrale.

Suona l'eccellente Annie Fischer; dirige Jerzy Semkow che debutta nel ruolo di direttore principale dell'Orchestra di Roma della Rai-Tv.

e. v.

ANTEPRIMA TV

Il principe e il grillo

La prosa (Von Kleist) e il varietà (Fantastico) nella serata televisiva



zione al progressivo risveglio di Homburg si appropinquano, e così ha immerso in un senso di angoscia, da una dimensione esistenziale, di ripiegato stupore, che non concede nulla alla spettacolarità pura: è semplice e che raggiunge il suo punto più alto nella superba interpretazione di Bruno Ganz, nel suo progressivo risveglio che è anche un'acquisizione di coscienza. Ma tutti gli attori della Schaubühne agiscono qui al massimo della loro possibilità, fornendo una prova di consapevolezza in terpenziale prosciugata ed essenziale dove neppure un'azione trasognata, dentro un contenitore nero, in cui di tanto in tanto, in rela-

zione al progressivo risveglio di Homburg si appropinquano, e così ha immerso in un senso di angoscia, da una dimensione esistenziale, di ripiegato stupore, che non concede nulla alla spettacolarità pura: è semplice e che raggiunge il suo punto più alto nella superba interpretazione di Bruno Ganz, nel suo progressivo risveglio che è anche un'acquisizione di coscienza. Ma tutti gli attori della Schaubühne agiscono qui al massimo della loro possibilità, fornendo una prova di consapevolezza in terpenziale prosciugata ed essenziale dove neppure un'azione trasognata, dentro un contenitore nero, in cui di tanto in tanto, in rela-

cul questo gruppo va giustamente famoso. (n.g.g.)

E oltre alla prosa che coesiste con questo sabato televisivo? Per restare alla serata, la Rete uno mette sul piatto della ideale bilancia la terza puntata di Fantasia con il barbutto Beppe Grillo (vero grillo parlante o coscienza scherzosamente critica della trasmissione) e le due soubrette Loretta Goggi e Haether Paris, con condimento di ballerini, orchestra, probabili ospiti e sicuri concorrenti. A seguire, in diretta dal Teatro dell'Opera di Roma, le « nozze d'argento » del Premio David di Donatello presentato da Giulietta Masina. La cerimonia si svolgerà alla presenza del Presidente Pertini e ora ancora qualche segnalazione fra i programmi pomeridiani: la Rete uno sembra aver stabilito di festeggiare una « giornata collogica »: sono due i programmi ispirati ad un lodovico intento protezionista, almeno a giudicare dal titolo, cioè la terza puntata dell'« Apocalisse degli animali » (14,30) e Un parco tutto nostro della serie « Tre nipoti e un maggiordomo » (19,20). E come risponde la Rete due? Alle 13,30 con Di tasca nostra, al servizio del consumatore, nuova serie di un programma che si propone di ficcare la telecamera nelle confezioni dei prodotti per svelarne segreti più o meno imbarazzanti. E più tardi (17,05) una inchiesta a Hawthorth, luogo dove le tre famose e immaginarie sorelle Broz (Anne, Emily e Charlotte) trascorsero l'infanzia. Nella foto: Loretta Goggi

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12,30 L'APCALISSE DEGLI ANIMALI (C) - « Una memoria di DAVID DI DONATELLO »
13,30 TELEGIORNALE
17,00 LA CAMPANA TIBETANA (C) - « La trappola »
17,30 GRANDI SOLITARI (C) - « Un uomo una barca »
18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA (C)
18,50 SPECIALE PARLAMENTO (C)
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO (C) - « Un parco tutto nostro »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20,00 TELEGIORNALE
20,40 FANTASTICO (C) - Trasmissione abbinata alla Lotteria di Capodanno - Condotta da Beppe Grillo e Loretta Goggi
21,55 PREMIO DAVID DI DONATELLO (C) - Presenta Giulietta Masina
23 TELEGIORNALE
Rete 2
12,30 SONO IO WILLIAMS (C) - « La dolce ragazzina in bianco »
13,30 TG2 ORE TREDICI
13,30 DI TASCANOSTRA (C)
14,30 GIORNI D'EUROPA (C)
14,30 SCUOLA APERTA (C) - Settimanale di problemi didattici
15 CICLISMO (C) - Trofeo Baracchi di Bergamo

- XXV Concorso Ippico Internazionale di Palermo
17,12 RAGAZZI - La famiglia felice - « Il compleanno » - Disegni animati
17,10 I COGHI DOVE VISSERO - Le sorelle Bonte e Haworth
17,50 CHIP (C) - Telefilm
18,15 SERENO VARIABILE (C) - Settimanale di turismo
18,55 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
19,12 DRIBBLING (C) - Rotocalco sportivo del sabato
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 IL PRINCIPE DI HOMBURG (C) - Di Heinrich Von Kleist - Regia di Peter Stein - Con Bruno Ganz, Jutta Lampe, Peter Luter
23 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 13,55: Tennis - Torneo « Indoor »; 17,10: Telefilm; 18: Video libero; 18,25: Scatola musicale; 18,50: Telegiornale; 19,05: Estrazioni del Scacchiera; 20,45: « La monaca della domenica » - Film; 22,10: Sabato sport.
TV Francia
ORE 14,45: Il giornale dei sordi e dei deboli di udito; 12: La verità è nel fondo della marmitta; 12,30: Sabato e mezzo; 13,35: Signor Cinema; 14,25: I giochi di stadio; 17,10: I minori di 20 e gli altri; 17,55: Giro attorno al mondo; 18,50: Il gioco dei numeri e delle lettere; 20: Telegiornale; 20,35: La bella vita - Commedia di Jean Anouilh; 22,05: Colloquio; 23,05: Finestra sul...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,35: Storia, contro storie; 8,40: Ieri al Parlamento; 10,30: Stanotte, stamane; 10,35: Un film, la sua musica; 10,35: Vaghe stelle dell'operetta; 11,30: Mocombo bar; 12,30: Vieni avanti, cretino; 13,20: Dal rock al rock; 14,00: Ci siamo anche noi; 15,03: Una nuvola di sogni rossa e gialla; 15,45: Facile ascolto; 16,10: Non ho parole; 17: Radiouno jazz 79; 17,30: Mondo - Motori; 17,45: Asterisco musicale; 17,55: Obiettivo Europa; 18,30:
Antologia di « Quando la gente canta »; 19,20: Musica: parte 20; Dottore, buona sera; 20,30: Mocombo bar; 21,25: Nastro musicale da via Asiago 7; 22,15: In diretta dai club di jazz italiani; 23,10: Prima di dormire bambina.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,15: 6: Un altro giorno musica; 7,50: Buon viaggio; 8: Giochi con noi 1 x 2 alla radio; 9,20: Domande a Radlode; 9,32: Figlio, figlio mio, di Howard Springs; 10:
Speciale GR2 motori; 10,12: 20,45, 22,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: La prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Tempo e strade; 9: Il concerto del mattino; 10: Folkconcerto; 10,55: Due cose l'una (l'altra è il sole); 11,30: Invito all'opera; 13: Musica per... due; 14: Contro canto; 15,15: GR3 cultura; 15,50: Un certo disono musicale; 17: Spazio tre; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Il disco; 21: Coro da camera della Rai, direttore Herbert Handt; 21,40: Venezia; Biennale musicale 79; 23,10: Libri novità; 23,25: Il jazz.

Un musical dal famoso libro Ironica nostalgia di « Piccole donne »

ROMA — Nel cuore di San Lorenzo, il cinema Palazzo è stato sottratto alla chiusura e indirizzato, per iniziativa dell'ARCI di via Condotti, a una programmazione anche teatrale. Che, del resto, a giudicare dal primo esempio, non rifiuta né dichiara le sue origini provenienti dal grande schermo. Si dà qui, infatti, Piccole donne, un musical, testo di Donna Fracomi, regia di Tullio Pilei, musiche (e parole delle canzoni) di Stefano Maruccia, coreografia di Antonio Scaramia. Il famoso libro di Louise M. Alcott e le sue inevitabili appendici sono dunque mediati dalle movenze e cadenze delle commedie musicali, americane del decennio o quindicennio neoballetico, non senza intronismi di generi hollywoodiani diversi. L'opzazione ironica e nostalgica avrebbe potuto essere condotta, forse, più a fondo. I momenti migliori dello spettacolo (fra i suoi produttori troviamo la Fabbrica dell'attore di Giancarlo Nanni) sono proprio quelli in cui la mescolanza degli stili è accentuata, ai limiti d'una sorta di Holzapoppin. Altre, il rituale diretto, sia pure in chiave parodistica, del modello specifico (il musical, appunto) denuncia la carenza della « best music » e le debolezze di certi rapporti. Gustoso e funzionale è l'impianto scenico, di Gianmario Peroni (così i costumi), fondali dipinti, sfollati come le pagine illustrate di un volume illustrato, dove l'Ottocento (la vicenda di Piccole donne) si scontra con la Guerra di Secessione (lo spazio a figurazio-



Il Gufo e il Santone

ROMA — Dopo il duplice successo televisivo della Sberia, anche il cinema ha riscoperto Gianni Magni. Ormai affrancato dal titolo di « ex gufo », il comico milanese vestirà i panni del commissario Vito Ragone in un film di Luigi Petrucci intitolato White Pop Jesus. Con lui saranno il disc-jockey e presentatore Awana Gana (all'esordio sul grande schermo) della parte di Awa, un innocuo « povero Cristo » uscito di manicomio, e Stella Carnacina, nella parte di Lattuga Pop, sorella del commissario Ragone, incautamente invaghita del « santone » Awa. Il film, attualmente in lavorazione a Taranto, sarebbe un musical satirico, con le musiche di Carlo Bixio, le coreografie di Don Lurio, scenografie di Claudio De Santis. Il cast di White Pop Jesus è completato da Gisela Hahn, Tony Schneider, Sandro Ghiani e Francesco Ferrieri.

Si cerca l'« assoluto ». Insomma, perché (o anche perché) si manca del « relativo », delle piccole, concrete certezze quotidiane, mentre le grandi utopie collettive sono tramontate, o piuttosto devono verificarsi sulla ferrea misura d'una realtà priva, o scarsa, di fascino. Eugenia, addorziata in antropologia, sopravvive con un impiego alle tasse, e si dedica all'animazione teatrale ai bambini. Enzo, laureato in agraria, finirà addorciato in un magazzino, dopo aver visto fallire il progetto di una « comune » sulle terre incolte circostanti la cittadina, San Gimignano, dove buona parte della vicenda si svolge. Giovanni sogna la regia, ma tutto quello che potrebbe avere (e che lui rifiuta) è un « posto », sia pure nella magistratura (inutile dire che solo l'assistente al processo per un delitto passionale lo plomberà nello sgomento). Una situazione sentimentale « a tre », da tutti sofferta intensamente, si trasformerà, per uno di essi, in tragedia: Eugenia ed Enzo, infatti, se ne vanno in Algeria (del resto, con modesto prosieguo, in ogni senso), e Giovanni si lascia morire, in un atteggiamento quasi punitivo verso se stesso. Così come, se vogliamo, potrebbe « lasciarsi vivere », senza più nessuna spinta interiore. Il tortuoso strumento scelto per quella morte (un contagio di rabbia canina, pressoché provocato, e non curato) ha suscitato discussioni e dissensi, anche beffardi. Certo, la droga pesante avrebbe costituito un mezzo, o un sint-

Ennesimo — ma non ultimo, come qualità — esemplare di « cinema d'evazione », anche nel senso stretto del termine, Fuga da Alcatraz ricostruisce la preparazione e l'esecuzione dell'arduo piano grazie al quale, nel 1962, Frank Lee Morris ed i fratelli Clarence e John Anglin riuscirono a scappare dalla famigerata prigione-forza di durezza di Alcatraz, traversando indenni il relativo braccio di mare e facendo perdere le tracce di sé. Impresa audace e fortunata, giacché tutti i precedenti tentativi erano finiti con la cattura, l'uccisione o l'annegamento degli evasi. In seguito, come si sa, il penitenziario venne chiuso, meglio trasformato in museo, per il diletto dei turisti. Più che il rischio, l'azzardo, è tuttavia la lunga pazienza dell'opera (con qualche risvolto ironico) a essere posta in risalto dai

D'Arezzo tace sul credito alle cooperative cinematografiche ROMA — Il ministro D'Arezzo continua ad ignorare la grave situazione in cui si trovano le cooperative cinematografiche in seguito alla decisione della Banca nazionale del Lavoro di bloccare i finanziamenti e di richiedere l'immediata restituzione dei contributi concessi in base all'articolo 28 della legge sul cinema. In tal modo, una trentina di cooperative rischiano il fallimento e alcuni film restano bloccati. « La situazione è d'emergenza », ha detto Cesare Zavattini, presidente dell'Associazione delle cooperative culturali, nel corso di una conferenza stampa — e non è ammissibile che esse siano considerate dai ministri alla stregua di inutili postulanti ». Lo stesso Zavattini aveva inviato all'inizio di questo mese un telegramma a D'Arezzo, chiedendo un incontro immediato. Il ministro, però, non ha ancora risposto.

Una satira del cinema italiano in un film tedesco ROMA — Una « troupe » di cineasti tedeschi, guidata dall'attrice Monica Teuber, sta girando in questi giorni a Roma un film dal titolo Carrera. E' appunto la storia di un'attrice cinematografica che lascia la RFT nella prima metà degli anni 70 per affermarsi nel cinema italiano. Però, tanta è la sua delusione, per le circostanze negative in cui viene a trovarsi, che decide di far ritorno in patria, dove finalmente incontra un produttore che la porta al successo. E' una storia autobiografica — spiega Monica Teuber, al suo secondo film come regista dopo un lungometraggio per bambini intitolato Primavera in quanto ho avuto modo di fare le stesse esperienze del personaggio che interpreto. Ho osservato da vicino gli ambienti di certo cinema romano, per cui mi diverto ora a tratteggiare i lati più caratteristici e buffi.

Successo di Pupi Avati alla «Settimana» di Valladolid VALLADOLID (Madrid) — Un buon successo di pubblico è stato registrato dal teatro « Lope De Vega », dove avvengono le proiezioni della «Settimana Internazionale del Cinema di Valladolid» in occasione della presentazione del film italiano Le stelle nel fazzo di Pupi Avati. Il pubblico ha dimostrato di apprezzare il film di Avati, applaudendo alla conclusione della proiezione. Tra i film in concorso hanno ottenuto finora il maggior successo degli spettatori il polacco Le signorine di Witko di Andrzej Walda, il francese Le coup de tête di Jean Jacques Annaud, l'ungherese Lo strano racconto di Fel Sander e l'inglese Night-hawks di Ron Peck. Al programma ufficiale della «Settimana» si sono aggiunti tre film portoghesi, di recente produzione, che ripropongono la situazione sociale e politica del vicino paese iberico.